

Approvato dal Governo il decreto legislativo che riscrive le regole contrattuali produttori-industria

Patti di filiera più trasparenti

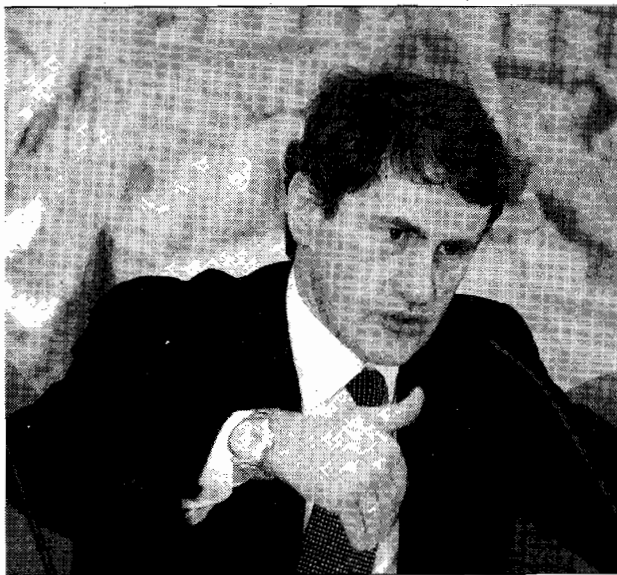
Alemanno: «Così ridurremo la forbice dei prezzi» - Agevolazioni per costituire le società agricole

ROMA ■ Si chiude il cerchio della riforma agricola. Con l'approvazione, ieri, al Consiglio dei ministri di tre decreti legislativi, il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, ha condotto in porto un pacchetto di misure che potranno accelerare il processo di modernizzazione dell'agroalimentare e della pesca. Con il decreto che rivede la prima «riforma Alemanno» si riducono ancora di più i vincoli per la costituzione di società; tra le principali novità ci sono il ritocco dei requisiti dell'imprenditore agricolo professionale (Iap), l'equiparazione dell'attività svolta dall'amministratore di società di capitali o cooperativa a quella agricola e l'estensione delle agevolazioni alle società dei coltivatori diretti (si veda Il Sole-24 Ore di ieri).

Il piatto forte del pacchetto agricolo è rappresentato dalle nuove regole dell'interprofessione, che mandano in pensione la vecchia legge 88/88. Un decreto complesso, che vede la luce dopo molte polemiche e correzioni sul filo di lana, ma con una forte carica innovativa. Il sistema contrattuale fa leva su tre livelli: l'intesa di filiera, i contratti quadro e quelli di coltivazione. La vera novità è costituita dalle intese che per ogni filiera devono individuare le azioni per migliora-

Meno vincoli per avviare un'attività

Le misure approvate dal Consiglio dei ministri



Il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno (Fotogramma)

re qualità e trasparenza, concentrare l'offerta e perseguire così condizioni di stabilità del mercato. L'intesa è siglata al tavolo agroalimentare e gli organismi dovranno indicare la rappresentanza di filiera che a livello nazionale gestirà la trattativa. Modalità e funzionamento dei «tavoli» saranno definiti, in base al compromesso finale, con decreto del Presidente del Consiglio da varare entro tre me-

si. Il secondo livello è rappresentato dai contratti quadro, firmati dalle organizzazioni dei produttori (Op) e dalle organizzazioni delle imprese di trasformazione e commercializzazione, e finalizzati, tra l'altro, a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, orientare le produzioni alla qualità, sviluppare gli sbocchi commerciali e ridurre le fluttuazioni dei prezzi. In assenza di intese di filiera,

- **Regolazione dei mercati.** Definiti tre livelli contrattuali: l'intesa di filiera firmata dagli organismi che partecipano al tavolo agroalimentare, il contratto quadro tra organizzazioni dei produttori e industria e distribuzione, il contratto di coltivazione.
- **Le Op** dovranno essere costituite da almeno 5 soci e tre milioni di fatturato (ma entro un anno l'identikit sarà ridisegnato) e dovranno assumere veste giuridica. Alle Organizzazioni dei produttori è affidato anche il compito di gestire le crisi di mercato con ritiri e indennizzi per i soci Iap e società agricole
- **Definito il profilo dell'imprenditore** agricolo professionale che beneficia delle agevolazioni tributarie finora riconosciute al coltivatore diretto.
- **Agevolata** la costituzione delle società agricole Iap. L'attività dell'amministratore delle società di capitali e cooperative è equiparata a quella agricole e consente l'iscrizione nella gestione agricola Inps.
- **Pesca.** Anche nel settore ittico potranno essere stipulate assicurazioni agevolate. Estesi anche i contratti di filiera e definiti nuovi criteri per il piano triennale.

il ministero può stabilire una soglia minima di produzione per convalidare il contratto quadro.

Il nuovo sistema interprofessionale ridisegna anche l'identikit delle Op e delle loro associazioni, le organizzazioni comuni che sostituiscono le Unioni dei produttori. Le Op dovranno assumere, così come già previsto dalla Legge d'orientamento, la veste giuridica di società di

capitali o cooperativa. Con alcuni vincoli per i soci, che si devono impegnare a vendere tramite l'Op almeno il 75% della propria produzione. Per ottenere il riconoscimento le Organizzazioni devono essere costituite da almeno cinque soci e un fatturato di 3 milioni; entro un anno questi parametri saranno ridefiniti da un decreto del ministero agricolo d'intesa con le Regioni.

Tra i numerosi compiti affidati alle Op rientra anche la gestione delle crisi di mercato, con la possibilità di effettuare ritiri e indennizzare i soci attraverso un Fondo di esercizio che può essere integrato da finanziamenti pubblici. Un intervento però che ha già incassato il parere negativo dell'Antitrust.

Per il ministro Alemanno il decreto avrà un importante impatto sulla riduzione della forbice tra i prezzi alla produzione e al consumo. «Con i nuovi strumenti — ha dichiarato — saremo in grado di rendere più trasparenti le intermediazioni e la formazione dei prezzi». Positiva la valutazione di Federalimentare: «Interprofessione e regolazione dei mercati — ha detto il direttore generale, Daniele Rossi — potranno diventare strumenti di maggiore integrazione delle diverse filiere per ridurre le inefficienze e competere in un mercato globale».

Più cauta Confagricoltura: le profonde innovazioni richiedono un'approfondita valutazione anche per quanto riguarda le funzioni delle Op.

Il tritico dei decreti legislativi si conclude con un pacchetto di interventi per la pesca che fanno leva sulle polizze agevolate, l'estensione dei contratti di filiera e i nuovi criteri del piano triennale.

ANNAMARIA CAPPARELLI